

*Messaggio
per l'8^a Giornata
per la custodia
del creato*

1° settembre 2013

*“La famiglia educa
alla custodia
del creato”*

«**L**a donna saggia costruisce la sua casa, quella stolta la demolisce con le proprie mani» (Pr 14,1). Questa antica massima della Scrittura vale per la casa come per il creato, che possiamo custodire e purtroppo anche demolire. Dipende da noi, dalla nostra sapienza scegliere la strada giusta.

Dove imparare tutto ciò? La prima scuola di custodia e di sapienza è la famiglia. Così ha fatto Maria di Nazaret che, con mani d'amore, sapeva impastare «tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (Mt 13,33). Così pure Giuseppe, nella sua bottega, insegnava a Gesù ad essere realmente «il figlio del falegname» (Mt 13,55). Da Maria e Giuseppe, Gesù imparò a guardare con stupore ai gigli del campo e agli uccelli del cielo, ad ammirare quel sole che il Padre fa sorgere sui buoni e sui cattivi o la pioggia che scende sui giusti e sugli ingiusti (cfr Mt 5,45).

Perché guardiamo alla famiglia come scuola di custodia del creato? Perché la 47^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si svolgerà dal 12 al 15 settembre 2013 a Torino, avrà come tema: *La famiglia, speranza e futuro per la società italiana*. Nel cinquantenario dell'apertura del Concilio Vaticano II, poi, rileggiamo la costituzione pastorale *Gaudium et spes*, che alla famiglia, definita «una scuola di umanità più completa e più ricca», dedica una speciale attenzione: essa «è veramente il fondamento della società perché in essa le diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa ed a comporre convenientemente i diritti della persona con le altre esigenze nella vita sociale» (n. 52).

In questo cammino ci guida il luminoso magistero di papa Francesco, che ha esortato più volte, fin dall'inizio del suo pontificato, a «coltivare e custodire il creato: è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti... Il "coltivare e custodire" non comprende solo il rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'uomo e il creato, riguarda anche i rapporti umani. I Papi hanno parlato di *ecologia umana*, strettamente legata all'*ecologia ambientale*. Noi stiamo vivendo un momento di crisi; lo vediamo nell'ambiente, ma soprattutto lo vediamo nell'uomo... Questa "cultura dello scarto" tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora – come il nascituro –, o non serve più – come l'anziano. Questa cultura dello scarto ci ha resi insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione» (Udienza Generale, 5 giugno 2013).

«Come la famiglia può diventare una scuola per la custodia del creato e la pratica di questo valore?», chiede il Documento preparatorio per la 47^a Settimana Sociale. Come Vescovi che hanno a cuore la pastorale sociale e l'ecumenismo, indichiamo tre prospettive da sviluppare nelle nostre comunità: la cultura della custodia che si apprende in famiglia si fonda, infatti, sulla gratuità, sulla reciprocità, sulla riparazione del male.

Gratuità. La famiglia è maestra della gratuità del dono, che per prima riceve da Dio. Il dono è il suo compito e la sua missione nel mondo. È il suo volto e la sua identità. Solo così le relazioni si fanno autentiche e si innesta un legame di libertà con le persone e le cose. È una prospettiva che fa cambiare lo sguardo sulle cose. Tutto diventa intessuto di stupore. Da qui sgorga la gratitudine a Dio, che esprimiamo nella preghiera a tavola prima dei pasti, nella gioia della condivisione fraterna, nella cura per la casa, la parsimonia nell'uso dell'acqua, la lotta contro lo spreco, l'impegno a favore del territorio. Viviamo in un giardino, affidato alle nostre mani. «L'essere umano è fatto per il dono, che ne esprime e attua la dimensione di trascendenza», ricorda Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* (n. 34), in «una gratuità presente nella sua vita in molteplici forme, spesso non riconosciute a causa di una visione solo produttivistica e utilitaristica dell'esistenza».

Reciprocità. La famiglia ha una importanza decisiva nella costruzione di relazioni buone con le persone, perché in essa si impara il rispetto della diversità. Ogni fratello, infatti, è una persona diversa dall'altra. È in famiglia che la diversità, invece che fonte di invidia e di gelosia, può essere vista fin da piccoli come ricchezza. Già nella differenza sessuale della coppia sponsale che genera la famiglia c'è lo spazio per costruire la comunione nella reciprocità. La purificazione delle competizioni fra il maschile e il femminile fonda la vera ecologia umana. Non l'invidia (cfr *Gen* 4,3-8), allora, ma la reciprocità, l'unità nella differenza, il riconoscersi l'uno dono per l'altro. «Questa era la nostra gara – attesta San Gregorio Nazianzeno parlando della sua amicizia con San Basilio Magno – non chi fosse il primo, ma chi permettesse all'altro di esserlo». È la logica della reciprocità che costruisce il tessuto di relazioni positive. Non più avversari, ma collaboratori. In questa visione nasce quello spirito di cooperazione che si fa tessuto vitale per la custodia del creato, in quella logica preziosa che sa intrecciare sussidiarietà e solidarietà, per la costruzione del bene comune.

Riparazione del male. In famiglia si impara anche a riparare il male compiuto da noi stessi e dagli altri, attraverso il perdono, la conversione, il dono di sé. Si apprende l'amore per la verità, il rispetto della legge naturale, la custodia dell'ecologia sociale e umana insieme a quella ambientale. Si impara a condividere l'impegno a «riparare le ferite» che il nostro egoismo dominante ha inferto alla natura e alla convivenza fraterna. Da qui, dunque, può

venire un serio e tenace impegno a riparare i danni provocati dalle catastrofi naturali e a compiere scelte di pace e di rifiuto della violenza e delle sue logiche. È un impegno da condurre avanti insieme, come comunità, famiglia di famiglie. Perché i problemi di una famiglia siano condivisi dalle altre famiglie, attenti a ogni fratello in difficoltà e ogni territorio violato. Con la fantasia della carità.

Un segno forte di questa cultura, appresa in famiglia, sarà infine operare affinché venga custodita la sacralità della domenica. Anche “il profumo della domenica”, infatti, si impara in famiglia. È soprattutto nel giorno del Signore che la famiglia si fa scuola per custodire il creato. Si tratta di una frontiera decisiva, su cui siamo attesi, come famiglie che vivono scelte alternative. La preghiera fatta insieme, la lettura in famiglia della Parola di Dio, l’offerta dei sacrifici fatti con amore rendano profumate di gratuità e di fraternità vera le nostre case.

Roma, 7 giugno 2013
Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER L’ECUMENISMO E IL DIALOGO

Cinque direzioni per custodire il creato

Il tema della custodia del creato viene celebrato nella giornata di quest'anno con un'attenzione particolare per la responsabilità educativa della famiglia, strategica anche in quest'ambito. In tale prospettiva il messaggio si sofferma ampiamente sui temi richiamati da papa Francesco nell'udienza del 5 giugno, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente.

In tale occasione egli riprende alcuni spunti già presenti nelle primissime fasi del suo magistero, a partire dall'omelia del 19 marzo. Si tratta quasi di un testo programmatico, che offre un'ispirazione profonda a chi desidera vivere la fede come *custodia* della vita e del creato. In esso, infatti, ci viene posta dinanzi la varietà delle direzioni cui tale parola orienta l'agire credente, evidenziando così il legame tra alcune dimensioni che spesso cogliamo come distinte.

Le schede presenti in questo sussidio intendono esplicitare alcune delle indicazioni che vengono da tale vasto orizzonte per l'azione delle nostre comunità ecclesiali, per mantenere uno stretto collegamento tra l'attenzione per la componente non umana del creato e quella per le tante realtà legate alle relazioni che intratteniamo nella famiglia umana. Il riferimento fondante a Dio ed alla sua Parola apre così ad una lettura delle indicazioni che vengono dalla figura di San Francesco d'Assisi, per una custodia attenta del nostro stesso cuore. Là si radica il richiamo ad atteggiamenti e pratiche cui orienta uno stile concretissimo di custodia rivolta all'ambiente, ma anche alle tante fragilità che incontriamo nella nostra esistenza.



Per vivere la Giornata per la custodia del creato: che fare?

Iniziative possibili

È importante che in quest'*Anno della Fede* si dia adeguato risalto nella vita delle Diocesi e delle comunità ad una Giornata che coinvolge una dimensione significativa della confessione credente: quella nel Dio Creatore. Occorre dunque predisporre momenti che garantiscano un ampio coinvolgimento del popolo di Dio, in iniziative che potranno essere prese nel primo giorno di settembre o nei successivi o nell'intero mese. Segnaliamo alcune possibilità, anche sulla base dell'esperienza degli anni precedenti:

- Incontri di preghiera, che potranno trovare ispirazione nei grandi temi biblici della solidarietà operosa o nell'invocazione a Dio perché custodisca il suo popolo e la terra. Si raccomanda che – ovunque possibile – essi vengano realizzati in prospettiva ecumenica, con un coinvolgimento attivo dei rappresentanti delle diverse confessioni cristiane presenti.
- Incontri di approfondimento del tema della Giornata da un punto di vista biblico-teologico, o per riflettere sull'importanza della fede nella Creazione in un tempo di crisi ecologica o sulla sua declinazione in termini etici. Utili spunti possono venire anche dai materiali presenti come indicazioni per l'approfondimento in questo stesso sussidio. In questo *Anno della Fede* è particolarmente opportuna un'attenzione per la dimensione ecumenica del tema, che valorizzi il contributo delle varie voci della cristianità alla confessione comune.
- Incontri di approfondimento su tematiche specifiche, ad esempio, sulla custodia dei beni comuni ambientali (acqua, energia...) o del territorio o sul rinnovamento degli stili di vita. Il tema potrà essere affrontato sia nella sua dimensione globale, come nella sua incidenza su quella locale.

- Un momento di festa-celebrazione all'aperto, in qualche luogo significativo del territorio della Diocesi, che potrebbe coinvolgere il mondo giovanile, su un tema cui esso è particolarmente sensibile. Potrà trattarsi di uno spazio caratterizzato semplicemente per la sua bellezza naturale, che merita una custodia attenta, ovvero per il suo legame con figure e momenti di particolare accentuazione del rapporto con la creazione (si pensi ai luoghi della tradizione francescana, ma anche a numerosi monasteri). Potrà anche, d'altra parte, essere la visita a qualche luogo che testimonia di una situazione ecologica particolarmente critica (aree a rischio ambientale o recentemente bonificate), che incida sulla vita della comunità.

Solo alcune proposte, non necessariamente alternative tra loro, che possono offrire idee e stimoli alla creatività a livello locale, in vista di una sensibilizzazione alla salvaguardia del creato alla luce della fede. Il sito dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro (www.chiesa.cattolica.it/lavoro) nella sezione dedicata al Creato documenta parecchie iniziative realizzate negli ultimi anni da diverse diocesi.



Alcuni testi recenti

Per approfondire

1) Alcuni testi di riferimento:

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO - SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Custodire il creato. Teologia, etica e pastorale*, EDB, Bologna 2013.

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO - SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Per custodire il creato. Teologia, etica e pastorale, Quaderni della Segreteria Generale della CEI*, Nuova Serie, N. 7 febbraio 2013, accessibile on line all'indirizzo http://www.progettoculturale.it/progettoculturale/allegati/31515/notiziario7_creato.pdf.

I due testi raccolgono i materiali del percorso di riflessione condotto negli ultimi tre anni in collaborazione con l'Associazione Teologica Italiana (ATI) e l'Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale (ATISM), i cui presidenti, R. Repole e S. Bastianel, firmano la presentazione del primo testo.

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO - SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Per il futuro della nostra terra. Prendersi cura della creazione*, Lanza / Gregoriana, Padova 2005.

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO - SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Responsabilità per il creato. Un sussidio per le comunità*, Elledici, Leumann (Torino) 2002.

2) Tra i documenti ecclesiali su temi ambientali:

BENEDETTO XVI, *Lettera Enciclica "Caritas in veritate"*, specie nn. 48-51.

BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2010*.

GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1990*.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, cap. X: "Salvaguardare l'ambiente", pp. 248-266.

3) *Fede nella creazione, teologia, spiritualità:*

- BARTHOLOMEOS I, *Incontro al mistero*, Qiqajon, Magnano 2013.
- R. BAUCKHAM, *La Bibbia e l'ecologia. Riscoprire la comunità della creazione*, Borla, Roma 2011.
- B. BIGNAMI, *Terra, aria, acqua e fuoco. Riscrivere l'etica ecologica*, EDB, Bologna 2012.
- G. BOZZA, *Il principio sabbatico. Un fondamento teologico per un'etica sociale*, EMP, Padova 2011.
- J. CHRISAVGIS (a cura), *Grazia cosmica, umile preghiera. La visione ecologica del patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 2007.
- G. DANEELS, *L'uomo e il suo giardino. Ecologia e creazione*, EDB, Bologna 2010.
- N. ECHIVARD, *Verde come la speranza. Saggio di ecologia cristiana*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012.
- D. EDWARDS, *L'ecologia nel cuore della fede. Il cambiamento del cuore che conduce a un nuovo modo di vivere sulla terra*, Messaggero, Padova 2008.
- K. LÖNING, E. ZENGER, *In principio Dio creò. Teologie bibliche della creazione*, Queriniana, Brescia 2006.
- P. MALAVASI (a cura), *Progettazione educativa sostenibile. Pedagogia dell'ambiente per lo sviluppo umano integrale*, EDUCatt, Milano, 2010.
- J. MOLTMANN, *Etica della speranza*, Queriniana, Brescia 2011.
- S. MORANDINI, *Abitare la terra, custodirne i beni*, Proget, Padova 2012.
- S. PAGAZZI, *Sentirsi a casa. Abitare il mondo da figli*, EDB, Bologna 2011.
- M.T. PONTARA PEDERIVA, *La Terra giustizia di Dio. Educare alla responsabilità per il creato*, EDB, Bologna 2013.
- J. RATZINGER, *Progetto di Dio. Meditazioni sulla creazione e la Chiesa*, Marcianum Press, Venezia 2012.
- M. ROSENBERGER, *Dizionario teologico di spiritualità del creato*, EDB, Bologna 2006.
- E. THEOKTITOFF, *Abitare la terra. Una visione cristiana dell'ecologia*, Qiqajon, Magnano 2012.
- G. TILOCCA (a cura di), *L'uomo e il suo ambiente. Le ragioni di una crisi*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2009.
- M. VOGT, S. NUMICO (a cura), *Salvaguardia del creato e sviluppo sostenibile: orizzonti per le Chiese in Europa*, Lanza / Gregoriana, Padova 2007.

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE (a cura), *Per una teologia del creato. Fondamenti biblici, patristici, teologici, etici, Quaderni della Segreteria Generale della CEI*, 12 (2008), n.15

4) *San Francesco e il creato*

FF: *Fonti Francescane*, Editrici Francescane 2012.

C. PAOLAZZI, *Il cantico di frate sole*, Porziuncola 2010.

U. SARTORIO, *San Francesco e l'ecologia*, in ID., *Credere in dialogo*, EMP 2002, pp. 199-208.

A. VAUCHEZ, *Francesco d'Assisi. Tra storia e memoria*, Einaudi 2010.

5) *Ambiente, solidarietà, beni comuni, stili di vita*

G. ARENA, C. IAIONE (a cura di), *L'Italia dei beni comuni*, Carocci, Roma 2012.

N. ARMAROLI, L. BALZANI, *Energia per l'astronave Terra*, Zanichelli, Milano 2011.

AA.VV., *Ripensare lo sviluppo. Sfide e prospettive dalla "Caritas in veritate"*, Vita e Pensiero, Milano 2011.

L. BECCHETTI, *Il mercato siamo noi*, Bruno Mondadori, Milano 2012.

R. CARLINI, *L'economia del noi. L'Italia che condivide*, Laterza, Bari 2011.

CDCA, *Conflitti ambientali. Biodiversità e democrazia della Terra*, Ambiente, Milano 2010.

L. MERCALLI, *Prepariamoci*, Chiarelettere, Milano 2011.

E. REALACCI, *Green Italy*, Chiarelettere, Milano 2012.

G. RICOVERI, *I beni comuni contro le merci*, Jaca Book, Milano 2010.

W. SACHS, T. SANTARIUS (a cura di), *Per un futuro equo. Conflitti sulle risorse e giustizia globale. Un report del Wuppertal Institut*, Feltrinelli, Milano 2007.

W. SACHS, M. MOROSINI, *Futuro sostenibile. Le risposte eco-sociali alla crisi in Europa. Un rapporto del Wuppertal Institute*, Ambiente, Milano 2011.

A. SEGRÈ, *Lezioni di ecostile. Consumare, crescere, vivere*, B. Mondadori, Milano 2010.

- A. SEGRÈ, L. Falasconi (a cura), *Il libro nero dello spreco in Italia: il cibo*, Ambiente, Milano 2011.
- A. SELLA, *Come cambiare il mondo con i nuovi stili di vita*, EMI, Bologna 2011.
- N. STERN, *Un piano per salvare il pianeta*, Feltrinelli, Milano 2009.
- G. VIALE, *La civiltà del riuso*, Laterza, Bari 2010.

6) *Per il tema della salvaguardia del creato nell’Insegnamento della Religione Cattolica*

- N. DORO (a cura), *Responsabili per il creato*, Elledici - Capitello, Torino 2005 (quattro fascicoli, uno per ogni ordine di scuola).

Molti sono i siti dedicati a temi ambientali; ci limitiamo qui a segnalarne alcuni che contengono materiali di particolare interesse circa l’impegno dei credenti per l’ambiente:

1) *Un Database di testi sulla salvaguardia del creato: www.progettoculturale.it*

Una risorsa preziosa, cui si accede dalla sezione Collaborazioni del sito del Servizio Nazionale per il Progetto Culturale è il database di testi e documenti ecclesiali sulla salvaguardia del creato curato dalla Fondazione Lanza di Padova. Con oltre quattrocento record, esso consente di accedere a materiali del Magistero cattolico nelle sue varie espressioni, del movimento ecumenico e delle altre confessioni cristiane.

2) *Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro: www.chiesacattolica.it/lavoro*

Nel sito della Chiesa Cattolica Italiana, all’interno della sezione dell’Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro è presente un percorso tematico sulla Custodia del creato, che include tra l’altro i materiali delle precedenti Giornate per il Creato.

In rete



- 3) *Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE):* www.kath.ch/ccee/italiano/ambiti/ambiente.htm
I materiali delle sei consultazioni per i delegati per l'ambiente delle Conferenze Episcopali europee promosse dal CCEE dal 1999 al 2004.
- 4) *Il Consiglio Ecumenico delle Chiese:* www.wcc-coe.org
Nel sito del CEC si veda, in particolare, la pagina dedicata all'Unità III (Giustizia, Pace e Creazione), che offre pure molte risorse circa l'azione delle chiese membro per la salvaguardia del creato.
- 5) *La Convocazione Ecumenica "Gloria a Dio e pace sulla terra":* www.overcomingviolence.org
La Convocazione conclusiva del "Decennio per il superamento della violenza" promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese svoltasi a Kingston (Giamaica) dal 17 al 25 maggio 2011 ha avuto tra le quattro aree di riflessione la "pace con la Terra".
- 6) *La rete ambientale cristiana europea:* www.ecen.org
Molti materiali sul rapporto tra sostenibilità e fede cristiana, come pure testi utili per la celebrazione della Giornata del creato sono presenti nel sito dell'Environmental Christian European Network, organizzazione ecumenica supportata dalla Conferenza delle Chiese Europee (KEK).
- 7) *La Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita:* www.reteinterdiocesana.wordpress.com
Sono ormai oltre cinquanta le diocesi italiane che – tramite loro uffici pastorali – coordinano la loro azione in vista di una rinnovata pastorale mirante al rinnovamento degli stili di vita nel segno della sobrietà, della sostenibilità e della custodia del creato.

Custodire Dio, la sua Parola per poter leggere con realismo gli avvenimenti

Custodire la Parola: questo il primo compito di una comunità credente che davvero vuole vivere fedelmente “nella costante attenzione a Dio”, nell’apertura “ai suoi segni, disponibile al suo progetto”, secondo l’indicazione di papa Francesco, nell’omelia del 19 marzo. È un impegno di cui l’*Anno della Fede* invita a riscoprire l’ampiezza e la complessità, che interessa tutte le dimensioni dell’esistenza credente, quale viene vissuta nelle diverse confessioni cristiane. C’è, anzi, una forte dimensione ecumenica in esso, un invito a radicare il dialogo e l’agire condiviso dei credenti in quella Parola che costituisce il riferimento comune.

Si tratta, infatti, di custodire la Parola in un tempo di fragore mediatico assordante, creando spazi che ne rendano possibile sempre e di nuovo l’ascolto. Si tratta di custodirla, perché l’annuncio di Gesù Cristo possa risuonare nella sua potenza di illuminazione, che trasforma le esistenze di ognuno dei suoi membri e la vita stessa della comunità. Di custodirla come realtà preziosa, che aiuta a scoprire la ricchezza di senso che si cela nel quotidiano delle nostre vite, così come nella storia della famiglia umana; come dono dall’alto, che rivela la natura come creazione, aprendo gli occhi alla scoperta di Dio quale Creatore di tutto. La Parola, custodita così, custodisce chi la ascolta, confermandolo nella sua vocazione e donandogli la forza della perseveranza, la capacità di vivere un’esistenza sobria ed essenziale.

Ma quella stessa custodia che orienta lo sguardo alle radici della fede invita anche a guardare in modo diverso al nostro oggi: si tratta di percepire l’opera di Dio che costruisce la casa, di cogliere l’azione segreta dello Spirito nel tessuto del reale. Per questo il credente – lo sottolineava papa Francesco nell’omelia sopra citata – “sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge”. Lasciarsi custodire dalla Parola significa vivere con occhi aperti e lucidi, attenti a percepire negli avvenimenti del quotidiano il futuro che vi si dischiude. Lo sguardo credente è animato da un realismo profetico, che sa cogliere il presente – nella sua ambiguità, ma anche nella sua dimensione promettente – nella luce del Regno che viene.

La Parola diviene così anche criterio ermeneutico per il tempo e la storia, invito a “scrutare i segni dei tempi alla luce del Vangelo” – secondo il richiamo del Concilio Vaticano II



nella Costituzione Conciliare *Gaudium et spes* (n. 11). Diviene chiamata ad una prassi che da essi si lascia ispirare, per affrontare i gravi problemi della condizione umana sul pianeta terra “alla luce del Vangelo e dell’esperienza umana” (n. 46). In tale prospettiva anche il tempo che viviamo, così drammaticamente segnato da una crisi che investe l’economia, il sociale e l’ambiente, si rivela spazio di una vocazione, tempo per un agire che sa custodire i doni che Dio ci affida, nella giustizia e nella pace. La custodia del creato, è, dunque, una dimensione qualificante della vocazione credente, che sa cogliere le risonanze della Parola anche nelle realtà di un creato che tutto è stato fatto nel Verbo.

Certo, per comprendere come realizzare tale pratica nelle diverse situazioni occorre un discernimento esigente, che impegna la comunità ad un ascolto attento dei diversi saperi. Lo sguardo di fede rimanda ad una riflessione ed una pratica attente a misurarsi con la complessità dei diversi contesti, per ricercare gli spazi di collaborazione possibile con tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Quella custodia dei doni buoni del creato, che interpella così profondamente la coscienza credente illuminata dalla Parola, costituisce anche una responsabilità che avverte ogni essere umano che sia attento quella voce che risuona nella propria coscienza. Il tempo del creato, insomma, chiama a vivere una dimensione essenziale della Parola, ma anche a stare in quel dialogo che – per riprendere ancora una volta la Costituzione Conciliare *Gaudium et spes* – ha le dimensioni della famiglia umana, tutta chiamata a “lavorare insieme alla costruzione del mondo nella vera pace” (n. 92).

Con l'elezione a Vescovo di Roma di papa Francesco, il primo a scegliere come proprio il nome di "Francesco", la figura del santo di Assisi, già molto cara a credenti e non, si è imposta all'attenzione di tutto il mondo. Solo qualche istante dopo aver raggiunto la certezza di essere stato scelto come successore di Pietro, la decisione di chiamarsi "Francesco" si è fatta strada in lui dopo aver rivolto il proprio pensiero ai poveri e alle guerre. «San Francesco d'Assisi», come lo stesso papa Francesco ha rivelato, «è per me l'uomo della povertà, l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato». Dai primi giorni del nuovo pontificato fino ad oggi, le tre parole evocate dal nome del Poverello di Assisi – *poveri, pace, creato* – sono risuonate più volte sulla bocca del papa argentino. Così è stato, per esempio, nell'omelia per la solennità di san Giuseppe, che papa Francesco ha accostato a San Francesco e alla sua capacità di «custodire» la bellezza del creato.

Prima di papa Francesco, tuttavia, è stato Giovanni Paolo II, nel 1979, a proclamare il santo di Assisi *patrono dei cultori dell'ecologia*. Secondo papa Giovanni Paolo II, infatti, «[San Francesco] ebbe un alto sentimento di tutte le opere del Creatore, e quasi supernamente ispirato compose quel bellissimo *Cantico delle creature* attraverso le quali diede all'onnipotente e bon Signore, la dovuta lode, gloria, onore e ogni benedizione». Con queste parole, Giovanni Paolo II offriva così una precisa lettura teologica dell'amore di San Francesco per il creato, mettendoci al riparo da attualizzazioni improprie, per aiutarci a coglierne il respiro evangelico e spirituale.

Come è facile intuire, del resto, il Poverello, da uomo medievale, guardava alla creazione in un'ottica quasi del tutto capovolta rispetto a noi. Ai suoi tempi, non era la *natura* ad avere paura dell'uomo e del suo enorme potenziale scientifico e tecnologico, ma il contrario. Eppure, nonostante la correttezza di tale annotazione, il segreto dell'anima "ecologica" di San Francesco sta altrove. Si trova, cioè, nel suo sguardo; in altre parole, San Francesco sa leggere la creazione e le creature come "simboli", sulla scia della più antica tradizione biblica.

**Custodire
l'intero creato,
la bellezza
del creato
sull'esempio
di San Francesco
d'Assisi**

**San Francesco
patrono
dell'ecologia**

Simbolica dell'ecologia

A proposito degli animali, le antiche biografie narrano che il Poverello, per esempio, amava molto i *lombrichi*, che considerava figure dell'umiltà, gli *agnellini*, figure del Cristo mansueto e innocente, e le *allodole* che, per il fatto di cantare pur soffrendo la fame, gli richiamavano la «perfetta letizia» (*Fonti Francescane* [FF], n. 278). San Francesco mostrava così di aver assimilato in profondità i gesti e le parole di Gesù; anch'egli, infatti, “vedeva” negli uccelli del cielo i testimoni di quell'abbandono alla Provvidenza che insegnava ai suoi discepoli (cf. *Mt* 6,26). D'altro canto, però, San Francesco non amava allo stesso modo tutti gli animali. I *topi* e le *mosche*, per esempio, importunandolo quand'era malato, lo facevano soffrire non poco.

In altri casi, egli guardava alle bestie come a veri e propri *status symbol*: si pensi al *cavallo*, che San Francesco associava alla ricchezza e alla potenza, preferendo viaggiare sul dorso di un asino. Il canto degli uccelli gli ricordavano la lode e la preghiera gioiosa, mentre i volatili migratori l'anima umana che torna al “nido” del suo Dio; ai *corvi*, alle *cornacchie* e alle *gazze*, invece, uccelli del malaugurio, San Francesco si rivolgeva per minacciare il castigo divino che incombeva su chi non era disposto alla conversione. Del resto, il santo di Assisi, non temeva di ricordare come le creature mostrano di servire, conoscere e obbedire al loro Creatore meglio dell'uomo (cf. FF 154).

Amare Dio con tutto l'universo

L'amore di San Francesco per le creature, però, trova nel *Cantico di frate sole* la sua più alta espressione. In questa celebre *lauda*, sgorgata, almeno nella prima parte, alla fine di una notte di travaglio, in cui avverte di essere salvato da Dio (FF 802-803), egli non “loda” né “esalta” le creature. San Francesco ringrazia l'*Altissimo*, il Creatore, per le “sue” creature; è l'*Altissimu, onnipotente bon Signore*, che le ha fatte così belle, umili, preziose, utili, caste. E a lui esse vanno “restituite” nella lode, poiché «tutti i beni sono suoi e [da lui] procede ogni bene» (FF 49). Ma non solo. San Francesco è talmente convinto che all'Altissimo si debbano *la laude, la gloria, e l'honore et onne benedizione*, che non gli riesce di rivolgersi a Lui con le sole sue forze. Per questo, “convoca” tutte le crea-

ture e si unisce a loro, perché anch'esse – dalla più umile alla più alta – lodino il Creatore insieme a lui. In San Francesco d'Assisi, allora, la felice intuizione di P. Teilhard de Chardin, secondo il quale «un cristiano può dire al suo Dio che lo ama, non solo con tutto il suo corpo e con tutta la sua anima, ma con tutto l'universo», trova un testimone eloquente e affascinante, anche oggi.



**Custodi
della creazione,
in ambito
economico,
politico e sociale**

Oggi più che mai la questione ambientale va assumendo una centralità crescente per il futuro delle società. Fenomeni come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, il dissesto idrogeologico, la deforestazione e la desertificazione, la riduzione delle terre coltivabili, la consistente riduzione del pescato rappresentano non solo un pericolo per i delicati equilibri degli ecosistemi alla scala globale e locale, ma soprattutto pericolosi campanelli d'allarme per la qualità della vita delle persone (Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2010*).

Papa Francesco è ben consapevole della grave condizione in cui oggi versa la creazione tutta e nel richiamare con forza l'importanza di custodire il creato rivolge un sommesso appello a "tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico e sociale", ma anche a "tutti gli uomini e le donne di buona volontà" affinché siano "custodi della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente" (*Omelia*, 19 marzo 2013).

L'orizzonte di riferimento a cui egli rivolge lo sguardo è quello del prendersi cura, del ricercare un uso responsabile del mondo in cui viviamo, che richiede un più equilibrato rapporto dell'uomo con la natura. Non si tratta solo di rafforzare la pur fondamentale azione volta alla conservazione degli ecosistemi e dell'ambiente naturale, ma quanto piuttosto di rivedere in profondità le modalità con cui le nostre società generano benessere e sviluppo economico e sociale.

Custodire la creazione in ambito economico, politico e sociale significa allora promuovere e mettere in atto concreti comportamenti rivolti a ridurre il consumo di natura, la distruzione delle risorse naturali e lo spreco dei beni ambientali primari quali l'acqua, la terra, l'aria, la biodiversità, l'energia e nello stesso tempo promuovere percorsi di sviluppo capaci di dare dignità e benessere a gran parte dell'umanità che oggi ne è esclusa.

Molte sono già oggi le azioni che possono essere intraprese a livello politico ed amministrativo per indirizzare con adeguati strumenti normativi e per sostenere con adeguate risorse tutte quelle misure che consentono di alleggerire l'impronta ecologica, cioè il peso di una comunità sull'ambiente naturale, e di migliorare la condizione e la qualità della vita delle persone.

Così come in ambito economico e produttivo è già oggi possibile adottare scelte operative, gestionali, organizzative e tecnologiche capaci di produrre beni e servizi utilizzando meno risorse naturali, attraverso una maggiore efficienza sia nell'uso dell'energia e delle materie prime, che nella riduzione delle emissioni di sostanze nocive e della produzione di rifiuti.

Anche sul versante sociale è possibile avere un ruolo attivo nella custodia del creato adottando comportamenti e stili di vita – individuali e collettivi – rivolti a ridurre la produzione di rifiuti, lo spreco alimentare, il consumo di energia mediante scelte di consumo più sobrie, ma anche più attente e mirate all'acquisto di beni con marchi di qualità ecologica certificati, di prodotti alimentari che dichiarano la tracciabilità, di prodotti a km 0, di prodotti del commercio equo e solidale.

In questa prospettiva l'essere custodi del creato, responsabili della meravigliosa diversità della creazione, rappresenta oggi la più importante e complessa richiesta di cambiamento che le nostre società si trovano ad affrontare da molto tempo a questa parte.

Di fronte alla crisi ecologica attuale, la cura e la responsabilità verso il creato in ambito politico, economico e sociale rappresentano prima di tutto una grande opportunità per ripensare in profondità il nostro modo di vivere nel mondo, perché come ci esorta papa Francesco, custodire il creato è “aprire l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza!” (*Omelia*, 19 marzo 2013).

**Custodire
la vita**

“Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano
in abbondanza”
(Gv 10,10b)

“...l’umano arriva dove arriva l’amore; non ha confini
se non quelli che gli diamo”
(I. Calvino, *La giornata di uno scrutatore*)

Storicamente, in medicina, la custodia era la “cura” riservata ai malati di mente e il manicomio rappresentava l’istituzione emblematica del controllo sociale, di una custodia che sembrava garantire protezione, ma in realtà impoveriva in umanità sia i malati sia coloro che si consideravano sani. Una breve premessa ci aiuta a ricordare cosa ha significato nel passato questa parola e quindi a comprendere meglio il senso e la ricchezza del modo in cui viene invece usata ai giorni nostri a proposito di creato, di vita e di persone.

Se cerchiamo nel vocabolario il significato della parola “custodia/custodire” troviamo che la sua etimologia è incerta e significa:

- 1) conservare con cura, preservando da pericoli e danni;
- 2) assistere persone o animali provvedendo alle loro necessità;
- 3) sorvegliare un prigioniero.

Custodire è molto più che controllare, è preoccuparsi, aver cura, attivarsi per attivare, è partecipare alla vita dell’altro. Agire per evitare che qualcosa accada o per far sì che accada. Custodire qualcuno implica, dunque, la possibilità che una relazione si instauri, addirittura si “imponga” tra me e l’Altro, piccolo o fragile, dato o scelto. E che ciò possa essere reciproco.

La filosofia e la psicologia hanno spiegato come il volto dell’altro e il suo darsi come presenza davanti a noi instauri una circolarità di affetti, pensieri ed azioni, che possono avere una tonalità positiva ma anche negativa. Possiamo ripensare alcuni esempi di relazioni nelle quali siamo coinvolti e vedere in quale modo custodire ed essere custoditi.

- Custodire i bambini: nel loro sviluppo, una relazione con i genitori, provvidente e accogliente, come dice lo psicoana-

lista e pediatra inglese Winnicott: “sufficientemente buona e sufficientemente carente”, è una condizione indispensabile per una completa maturazione e per un adeguato processo di separazione e individuazione.

- Custodire le persone che manifestano in modo più o meno esplicito la loro fragilità: i malati, gli anziani e gli stranieri. Dall'incontro con la singolarità di ciascuno di essi veniamo sollecitati in modo diverso e talvolta conflittuale: possiamo provare dei sentimenti di preoccupazione, sollecitudine, comprensione, come pure di rabbia, impotenza e paura. È importante essere consapevoli della complessità e, a volte, oscurità, dei propri sentimenti e saper tollerare anche la nostra fragilità.
- Infine si possono vivere le relazioni umane, quelle di coppia, come quelle fraterne ed amicali, come occasioni dovute, non particolarmente impegnative, istantanee, casuali, indifferenti, importanti ma che vanno da sé. Oppure “custodire”, che abbiamo visto vuol dire conservare con cura e provvedere alle necessità, le persone che ci sono vicine. Ciò non richiede particolari competenze professionali, richiede una propria esperienza di umanità, di desiderio e di bisogno, di amare e di essere amati, di essere riconosciuti e di riconoscere. Infatti, “non c'è cura se non si sa cogliere cosa ci sia in un volto, in uno sguardo, in una semplice stretta di mano, e in fondo se non si sia capaci di sentire immediatamente il destino dell'altro come il nostro proprio destino” (E. Borgna).

Ecco infine alcuni spunti biblici per continuare la riflessione e per vivere questa esperienza profondamente umana da credenti:

- 1) Caino non custodisce Abele, ma Dio custodisce Caino (*Gen 4,3-16*).
- 2) Il comandamento “Onora il padre e la madre” non si esaurisce nel presente, ma si apre al futuro (*Dt 5,16*).
- 3) Dio, custode di Israele, ci mostra come custodire ciò che per noi è prezioso (*Dt 32,8-14; Sal 121*).
- 4) Il prossimo di colui che ha bisogno ne diventa il custode ed allarga ad altri la responsabilità (*Lc 10,25-37*).



- 5) Nonostante le gran parte del gregge sia al sicuro, Dio cerca quell'unica pecora perduta per offrirle la protezione dell'ovile (*Mt 18,12-14*).
- 6) Noi siamo custoditi dalla pace di Dio (*Ef 4,7*).

Riflettendo sulla nostra esperienza umana, di figli e figlie, genitori, uomini e donne tra loro legati da diverse relazioni alla luce della Parola di Dio, comprendiamo che la promessa di Gesù, della "vita in abbondanza", si realizza per la Sua grazia, ma anche grazie a relazioni umane che sappiano veramente prendersi cura dell'altro.

Custodire se stessi, il proprio cuore

“**C**rea in me, o Dio, un cuore puro”, così invoca il salmista (Sal 50,12). L’apertura verso Dio e la capacità di vivere relazioni di rispetto e di cura verso le persone e la madre terra sono conseguenza di un *cuore nuovo e puro*, generato da una amore fondante.

Già il libro dei Proverbi sottolineava questa profonda consapevolezza, che «*Il cuore dell’uomo determina la sua vita*» (16,9). Per l’ebreo Gesù e per tutti gli ebrei che ascoltano il maestro, il cuore – osserva Arturo Paoli – è la «*stazione di partenza di tutto l’agire umano. È cogliere sul nascere le guerre, l’odio, l’amore, le relazioni di amicizia, di dominio, tutto quello che avviene nel teatro della storia*».

La nostra è la società del pensiero unico, marcata da una disuguaglianza perversa, dove una visione antropologica estremamente riduttiva e fragile ci ha ridotti a semplici consumatori in perenne competizione, soli e sempre insoddisfatti. Il risultato più tragico per l’uomo d’oggi è aver smarrito, così, la sua identità, ritrovandosi frammentato e confuso sul senso della sua vita.

Nel discorso della montagna, Gesù ci propone una spiritualità autentica, dove l’identità della persona si raggiunge attraverso relazioni assunte con responsabilità, vissute da *un cuore mite e puro*, che si fa *povero, assetato di giustizia e di pace* (Mt 5,3-12).

La scelta della *povertà*: “*come vorrei una Chiesa povera, per i poveri*” diceva papa Francesco nell’incontro con i giornalisti del 16 marzo 2013. Povertà rima con libertà. Vuol dire avere quello sguardo profondo di Gesù (Mt 6,25-34) che sa cogliere il dono come la dimensione più profonda dell’esistenza. Custodiamo il nostro cuore quando non permettiamo alle “*voglie*” di abitare le nostre anime e ci sforziamo di vivere una vita nella sobrietà e nella ricerca dell’essenzialità. La sobrietà è uno stile di vita più parsimonioso, più pulito, più lento. È uno stile di vita che sa distinguere tra i bisogni reali e quelli imposti e sa dare alle esigenze del corpo il giusto peso senza dimenticare quelle spirituali, affettive, intellettuali, sociali. È un modo di stare nel mondo sapendo contemplare la bellezza di ogni persona, di ogni essere e di ogni cosa, liberandosi dalla concupiscenza di possederle e dominarle. Accogliere e amare il dono della vita così come si presenta, sana e malata, limitata e aperta all’illimitato che verrà dopo la morte.



“*Chi ha mani innocenti e cuore puro*” (Sal 23,4), evidenzia il legame profondo con una vita di *giustizia*. Essere assetato di giustizia vuol dire avere un cuore che ci spinge sempre oltre, portato sempre fuori dal proprio io di fronte all’apparizione dell’altro volto, soprattutto quello che porta i segni dell’ingiustizia.

Oggi più che mai, per difendere il nostro cuore e farlo capace di giustizia dobbiamo coltivare quella capacità di “*indignazione*” biblica, dei profeti e soprattutto di Gesù, davanti alle ingiustizie e alle sofferenze degli ‘*impoveriti*’. La sfida è grande, perché la “*cultura*” della corruzione cresce in mezzo a noi e ha come conseguenza una *sclerosi del cuore* pericolosissima. Papa Francesco ci ricorda che difendere noi stessi vuol dire fare attenzione al “*cuore corrotto*”, alla cui radice c’è una “*stanchezza della trascendenza*”, una “*autosufficienza umana*” (cfr Lc 12,19) fonte di disuguaglianza e sofferenza.

Il “*cuore puro*” è abitato da quella “*sua*” *pace* (Gv 14,27) che nessuno può togliere, frutto dell’accoglienza vera della sua parola. Parola che produce la pace perché invita all’amore: “*non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza*” ricordava ancora papa Francesco nell’omelia del 19 marzo 2013.

La capacità di custodire il proprio cuore viene dal saper, come Maria, custodire nel cuore la parola di Gesù e meditarla (Lc 2,19), sapere “*fermarsi a dialogare con Lui, dargli spazio con la preghiera*” (papa Francesco, *Udienza Generale*, 1 maggio 2013). Per sperimentare quel “*primo amore*” che ci fa capaci di rispondere all’amore e ci rende ogni giorno più simili a Colui che è “*mite e umile di cuore*” (Mt 11,29).

Custodire il cuore, custodirlo con tenerezza, credere nella forza della pace, vincere il male con il bene. Tenerezza è riconoscimento di Dio, perché non dimentichiamo che la tenerezza nasce da Dio e rimanda a Dio. Dio è la sorgente della tenerezza. Dio è tenerezza, che cura noi stessi e il nostro cuore.

DOMENICA 1 SETTEMBRE 2013 - XXII per Annum

Hai preparato, o Dio, una casa per il povero

Sir 3,19-21.30-31;

Sal 67;

Eb 12,18-19.22-24;

Lc 14,1.7-14.

L'umiltà, centrale nelle letture di questa domenica, è l'atteggiamento di chi sa riconoscere la finitezza del proprio essere, di chi sa di essere radicato nella terra (*humus*) e rifiuta di innalzarsi orgogliosamente al di là di essa. È lo stile di chi sa, anzi, di essere ospite in essa, come in una casa che Dio ha preparato con amore per tutti i suoi figli benedicendola ogni giorno con la pioggia, perché sempre sia abitabile. Il riconoscimento di un dono che è per tutti e per ognuno apre così alla condivisione gioiosa dei beni, nel riconoscimento che essi provengono dal Signore, che li destina alla vita di tutte le sue creature e non all'accaparramento da parte di pochi.

DOMENICA 8 SETTEMBRE 2013 - XXIII per Annum

Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione

Sap 9, 3-18;

Sal 89);

Fm 1,9-10.12-17;

Lc 14, 25-33.

“Chi può conoscere la volontà di Dio?” è la domanda che attraversa la liturgia di questa domenica; una conoscenza che si radica in un'attenta meditazione sulla finitezza della vita (I lett.), ma che vive soprattutto dalla scoperta della fraternità umana (II lett.). Il Vangelo orienta, però, la risposta soprattutto alla radicalità della sequela: è nel camminare al modo di Gesù che si fa manifesto il volere di Dio. Si disegna così una nuova saggezza, affrancata dalla coazione al possesso e davvero capace di comprendere cosa il Signore desidera da noi, a quale forma di vita Egli ci chiama. Ecco aprirsi così uno spazio di libertà, per abitare la creazione di Dio con coraggio e prudenza, pronti a assumere la responsabilità di un profondo rinnovamento della storia e della società.

**Liturgia
domenicale
del mese
di settembre
2013**



DOMENICA 15 SETTEMBRE 2013 - XXIV per Annum

Ricordati di me, Signore, nel tuo amore

Es 32,7-11.13-14;

Sal 50;

1Tm 1,12-17;

Lc 15,1-32.

Se la colletta si rivolge al Signore, invocandolo come “Dio, che hai creato e governi l’universo”, le letture di questa domenica – a partire dal Vangelo – sono centrate sul trinomio peccato, misericordia, conversione. È il perdono di Dio a giustificare l’uomo (II lett.), ricreando in Lui uno spirito saldo (Sal 50) ed abilitandolo così ad una prassi rinnovata. In tale prospettiva appare in tutta la sua drammaticità l’idolatria (I lett.), quale drammatica dimensione del peccato umano: la conversione è anche liberazione dalla servitù alle potenze di questo mondo – anche quelle economiche – che racchiudono l’uomo nella loro opprimente schiavitù. È il dono di una rinnovata possibilità di vivere una felicità sobria e gioiosa, nella custodia del nostro cuore nella libertà.

DOMENICA 22 SETTEMBRE 2013 - XXV per Annum

Benedetto il Signore che rialza il povero

Am 8,4-7;

Sal 112;

1Tm 2,1-8;

Lc 16,1-13

C’è un’opzione preferenziale di Dio per il povero, che Egli ama con un affetto particolare e custodisce, nonostante la sua fragilità: è questo il tema centrale del testo del profeta Amos (I lett.); una delle possibili collette per questa domenica, d’altra parte, invoca la liberazione “dalla cupidigia delle ricchezze”. L’accumulazione della ricchezza e l’avidità appaiono, infatti, come vere e proprie negazioni della verità di Colui che mette gratuitamente a disposizione di tutti i beni della terra, costi-

tuendoci come loro amministratori – e non padroni. Custodire responsabilmente tali beni anche per le generazioni future, evitando ad esse una condizione di scarsità ecologica, significa allora operare affinché ognuno possa “condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio” (II lett.) – un vita buona.

DOMENICA 29 SETTEMBRE 2013 - XXVI per Annum

Loda il Signore, anima mia

Am 6,1.4-7;

Sal 145;

1Tm 6,11-16;

Lc 16,19-31.

La riflessione della domenica precedente si prolunga nelle letture di questa – si pensi al noto testo di Lazzaro e del ricco – in una netta polemica contro il lusso e lo sperpero, che dilapidano beni senza curarsi delle necessità dell’altro, neppure se ce lo si trova di fronte. È l’invito ad un uso sobrio e responsabile dei beni, capace di ricordarne la natura di dono finalizzato alla condivisione, ricordando che “il Signore rimane fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati” (*Sal* 145). È l’invito ad un’esistenza retta ed essenziale, tutta orientata “alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza” (II lett.).

Invocazioni
(per una
celebrazione o un
momento
di preghiera)

P.: Rivolghiamoci al Dio dell'amore, Trinità beata, fonte della vita, che ha cura di tutte le creature:

L.: Diciamo insieme: Custodisci, Signore, la tua creazione.

– Signore, Padre creatore,
ti rendiamo grazie per il mondo,
che hai creato come dono
e che ogni giorno custodisci
come spazio fecondo di vita
e casa accogliente per la famiglia umana.
Rendici testimoni della tua presenza ospitale,
nel rinnovamento dei nostri stili di vita, nella
sostenibilità e nella sobrietà, nella ricerca di modelli
di sviluppo e di lavoro giusti e solidali.
Per questo ti invociamo. **R.**

– Signore, Figlio salvatore,
ti rendiamo grazie per la tua Parola,
dono di speranza per ogni donna ed ogni uomo
anche nei tempi più oscuri.
Custodisci nel Vangelo la tua Chiesa,
perché lo annunzi come buona novella per l'intera
creazione, fonte di pace per la storia e la società.
Per questo ti invociamo. **R.**

– Signore, Spirito che dona la vita,
ti rendiamo grazie per la tua presenza
al cuore delle nostre vite,
per il dono della bellezza che ogni giorno
fai germogliare nel creato.
Liberaci dall'avidità dei beni ed insegnaci
a custodire la terra nella sua integrità,
così che ancora possa sostenere la vita
delle generazioni future.
Per questo ti invociamo. **R.**

– Signore, Trinità beata,
ti rendiamo grazie per l'amore di cui riempi
le nostre vite,

per le relazioni che ci legano ad ogni uomo,
ad ogni donna, ad ogni creatura.
Insegnaci a contemplare con sguardo di fede
la tua creazione,
per cogliere in essa le tracce della tua presenza
e convertirci a te.
Per questo ti invochiamo. **R.**

- Signore, Dio di giustizia,
rendici attenti alle gioie ed alle speranze,
alle tristezze ed alle angosce della famiglia umana,
soprattutto dei poveri,
delle vittime della crisi economica,
di tutti coloro che vivono l'esperienza della fragilità.
Fa' di noi dei testimoni della tua vicinanza,
nell'impegno per la pace,
nella cura dei beni comuni, nella condivisione
solidale.
Per questo ti invochiamo. **R.**

P.: Accogli la nostra preghiera, Dio della pace:
il tuo Spirito avvolga con la forza del tuo amore
l'intero creato.
Per Cristo, nostro Signore.

Amen.

Incontro di preghiera

Questo momento di preghiera può essere guidato da un sacerdote, da un diacono o, in loro assenza, anche da un laico, che utilizzerà le formule per esso previste.

Canto iniziale: **CANTO DELLE CREATURE**

(RNC = Repertorio Nazionale di Canti per la Liturgia - CEI, 264).

SALUTO

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen.

P. Dio, mirabile in tutte le sue opere, sia con tutti voi.

A. E con il tuo spirito.

Se guida la preghiera un laico, dopo il segno di croce si rivolge ai presenti con queste parole:

P. Lodiamo il Signore Dio nostro,
che ha fatto con sapienza tutte le cose.

A. Eterna è la sua misericordia.

MONIZIONE

P. Dio ha donato all'uomo la terra, il mare e tutto ciò che essi contengono (Sal 146,6; At 14,15). Ha messo a sua disposizione il cielo, così come il sole, la luna e le stelle, accordando agli uomini le piogge, i venti e tutto ciò che è nel mondo. E dopo tutto "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (Gv 3,16) per la vita del mondo.

Queste parole esprimono in modo semplice ma efficace la fonte della riflessione teologica relativa alla salvaguardia del creato: l'uomo infatti, è chiamato a prendersi cura del creato in quanto esso è frutto dell'amore di Dio, che si è compiaciuto di donarlo all'uomo stesso.

Papa Francesco ci ha ricordato che ogni uomo è chiamato a rispondere alla vocazione di Dio custodendo Cristo, gli altri e il creato.

Mentre ringraziamo il Creatore, invochiamo oggi il Signore perché l'umanità scelga di salvaguardare, custodire e redimere la creazione, imparando da Cristo ad amare la terra, a contemplare la creazione e a vedere in essa un dono di Dio e una grande responsabilità per ogni uomo.

ORAZIONE

P. Preghiamo

O Dio, fonte di ogni bene,
che hai affidato all'uomo la creazione
da salvaguardare e custodire,
donaci il tuo Spirito di sapienza e di verità
perché in un armonioso rapporto col creato,
impariamo a servirti e ad amarti sopra ogni cosa.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

**Ascoltate la parola di Dio
dal libro della Genesi**

1,1.11-12.29-31

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco era cosa molto buona.

(Oppure: Dt 32, 10c-14. Il Signore fece salire il suo popolo sulle alture...)

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 103 (104)

P. *La terra è piena delle tue creature, Signore.*

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto,
tu che distendi i cieli come una tenda. **R.**

Tu fai crescere l'erba per il bestiame
e le piante che l'uomo coltiva
per trarre cibo dalla terra,

vino che allietta il cuore dell'uomo,
olio che fa brillare il suo volto
e pane che sostiene il suo cuore. **R.**

Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature. **R.**

Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni. **R.**

CANTO AL VANGELO

Mt 25,34

- R.** Alleluia, alleluia.
Venite, benedetti del Padre mio,
ricevete in eredità il regno preparato per voi
fin dalla creazione del mondo.
- R.** Alleluia.

VANGELO

Venite benedetti del Padre mio.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

25,31-46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o asse-

tato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.

Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”.

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

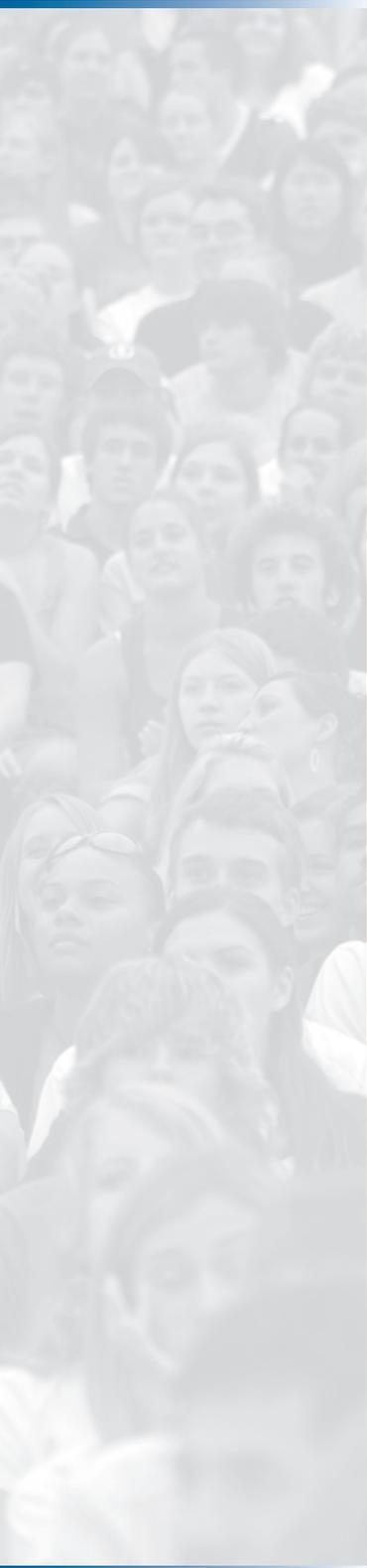
PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Dall’Omelia del Santo Padre Francesco per la Santa Messa d’inizio del ministero petrino di Vescovo di Roma - 19 marzo 2013.

1° LETTORE: [...] «Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mt 1,24). In queste parole è già racchiusa la missione che Dio affida a Giuseppe, quella di essere *custos*, custode. Custode di chi? Di Maria e di Gesù; ma è una custodia che si estende poi alla Chiesa, come ha sottolineato il beato Giovanni Paolo II: «San Giuseppe, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all’educazione di Gesù Cristo, così custodisce e protegge il suo mistico corpo, la Chiesa, di cui la Vergine Santa è figura e modello» (Esort. ap. *Redemptoris Custos*, 1).

Come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende [...].

Come vive Giuseppe la sua vocazione di custode di Maria, di Gesù, della Chiesa? Nella costante attenzione a Dio,



aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto, non tanto al proprio; [...] e Giuseppe è “custode”, perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!

La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato; [...] è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!

E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità di custodire, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce.

2° LETTORE: [...] Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo “custodi” della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per “custodire” dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!

E qui aggiungo, allora, un'ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. [...] Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!

Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio [...] e aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, chi è straniero, nudo, malato, in carcere (cfr Mt 25,31-46). Solo chi serve con amore sa custodire!

[...] Custodire Gesù con Maria, custodire l'intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi: [...] Custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato!

Pausa di silenzio

Canto: **MAGNIFICAT**

Mentre si esegue il canto, viene portata una lampada accesa e si incensa l'Icona della Vergine Maria, Regina del creato, collocata in precedenza presso un luogo adatto.

INTERCESSIONI

P. Dio Padre ha creato l'uomo e lo ha posto sulla terra, perché esercitando il suo dominio e la sua responsabilità celebri la gloria del suo Creatore. Uniamoci al cantico dell'umanità intera e della creazione per lodarlo:

A. ***Quanto sono grandi le tue opere, Signore!***

Le intercessioni saranno preparate dalla comunità seguendo la struttura proposta ai nn. 69-71 dell'Ordinamento generale del Messale Romano.

Padre nostro.

ORAZIONE

P. Preghiamo.

O Padre, che chiami gli uomini a cooperare,
mediante il lavoro quotidiano,
al disegno immenso della tua creazione,

fa' che nello sforzo comune
di costruire un mondo più giusto e fraterno
ogni uomo trovi un posto conveniente alla sua dignità,
per attuare la propria vocazione
e contribuire al progresso di tutti.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE SUL POPOLO

*Il diacono o, in sua mancanza, il sacerdote invita i fedeli
con queste parole:*

Inchinatevi per la benedizione.

*Quindi il sacerdote, con le mani stese sul popolo, dice la se-
guente preghiera:*

P. Dio vi benedica con ogni benedizione del cielo,
e vi renda puri e santi ai suoi occhi;
effonda su di voi le ricchezze della sua gloria,
vi ammaestri con le parole di verità
vi illumini col Vangelo di salvezza,
vi faccia lieti nella carità fraterna.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

P. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio ✠ e Spi-
rito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

A. Amen.

*Se guida la preghiera un laico, invocando la benedizione
di Dio e facendosi il segno di croce dice:*

P. Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo,
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

A. Amen.

Canto: **TERRA TUTTA, DÀ LODE A DIO**

(RNC = *Repertorio Nazionale di Canti per la Liturgia* -
CEI, 306).